

QUANDO e come si esegue la POTATURA “VERDE” della vite



FABIO BERNIZZONI
Istituto di Frutti - viticoltura,
Università Cattolica del Sacro Cuore,
Piacenza

La potatura estiva (o verde) della vite contribuisce, analogamente a quella invernale, a concentrare lo sviluppo vegetativo sugli organi che costituiscono la struttura produttiva della pianta. L'operazione comprende tutti gli interventi di rimozione di gemme, germogli, foglie e grappoli eseguiti durante la fase vegetativa e viene effettuata con i seguenti obiettivi:

- 1 stimolare la crescita di organi che formeranno la struttura permanente della vite;
- 2 mantenere la forma e le dimensioni della chioma entro limiti di spazio che possono agevolare l'esecuzione delle varie operazioni colturali;

- 3 condizionare il microclima della chioma in modo da favorire la maturazione dei grappoli e assicurare condizioni meno favorevoli agli attacchi di patogeni;

- 4 in casi particolari, modificare l'habitus vegetativo della chioma per perseguire diverse finalità.

DEGEMMAZIONE E SCACCHIATURA

Scopo principale di questa operazione è quello di concentrare la capacità vegetativa negli organi che costituiranno l'ossatura e, in seguito, la struttura produttiva della pianta. I vantaggi derivanti dalla scacchia-

L'operazione va effettuata durante la fase di sviluppo vegetativo della pianta e comprende tutti gli interventi di rimozione di gemme, germogli, foglie e grappoli.

tura sono positivamente correlati con la sua precocità d'esecuzione; si rileva infatti che l'eliminazione di organi a bassa capacità fotosintetica induce un limitato indebolimento della vite.

L'eliminazione di succhioni, invece, è da considerarsi negativamente, poiché essendo questi germogli tipicamente sterili, i carboidrati da loro prodotti vengono traslocati prevalentemente verso i germogli provvisti di grappoli; pertanto tale operazione sarebbe da evitare.

SPOLLONATURA

È rivolta alla rimozione di quei germogli, denominati polloni, che si formano lungo il fusto di viti adulte. La loro presenza è indesiderata a causa dell'azione fortemente competitiva nei confronti dei germogli presenti sui capi a frutto. La competitività aumenta proporzionalmente al livello di sviluppo raggiunto dai polloni stessi, che debbono quindi essere rimossi precocemente.

CIMATURA DEI GERMOGLI

La rimozione dell'apice vegetativo, e di un numero variabile di foglie sottostanti, acquista un significato diverso in funzione della fase fenologica in cui viene eseguita. In fase di allevamento la cimatura serve per:

- indurre una formazione equilibrata delle strutture che in seguito assolveranno alla funzione produttiva;
- privilegiare la crescita dei germo-



Particolare di un germoglio cimato con sviluppo di femminelle. (Foto Autore)

gli destinati alla produzione, limitando la competizione esercitata da altri apici vegetativi.

In fase di piena produzione, invece, va eseguita allo scopo di:

- limitare l'ingombro dimensionale della chioma;
- condizionare il portamento e la distribuzione della vegetazione;
- migliorare il microclima a livello di zone strategiche della chioma.

La cimatura dovrebbe essere effettuata, possibilmente, mantenendo un numero minimo di 10-12 foglie sul germoglio principale che, indipendentemente dall'entità e dalla dinamica di sviluppo delle femmine, possa comunque garantire un'adeguata maturazione delle uve. qualora le condizioni impongano cimature più drastiche, è bene che queste non siano tardive, con la consapevolezza che un tale intervento comporta rischi: una cimatura condotta su una chioma adulta induce infatti una serie di alterazioni fisiologiche, l'intensità delle quali è in relazione all'epoca ed all'intensità dell'intervento.

Mentre per un taglio molto severo (7-8 nodi) eseguito precocemente è prevedibile un recupero di superficie fogliare (garantito dall'emissione di femmine), per un taglio della medesima intensità, condotto tardivamente, si ha invece una limitazione permanente della superficie fogliare, con conseguenze negative sulla maturazione. La cimatura dei germogli può essere eseguita meccanicamente utilizzando potatrici a coltelli rotanti o a lame alternative, con tempi di lavoro che variano fra l'ora e l'ora e mezza ad ettaro.

POSIZIONAMENTO DEI GERMOGLI E LEGATURA

È un'operazione necessaria per le forme di allevamento a contropaliera, per le quali vi è l'esigenza di indirizzare verticalmente la crescita dei germogli. La pettinatura - un intervento di posizionamento dei germogli - in sistemi di allevamento come il Casarsa deve essere effettuata a fine fioritura o inizio allegagione, un'epoca di solito sufficientemente tardiva per limitare le rotture dei germogli e al tempo stesso abbastanza precoce per non affrontare una chioma con viticci già ligni-



Pettinatura del vigneto allevato a GDC eseguita manualmente. (Foto Autore).

ficati. La pettinatura nel GDC consente di ottenere la separazione fisica delle due cortine parallele di vegetazione, oltre a creare un corridoio centrale che aumenta considerevolmente la disponibilità di luce e ventilazione in corrispondenza dei lati interni del sistema.

DEFOGLIAZIONE

Si tratta di un'operazione che viene effettuata nel periodo fra l'allegagione e l'invaiaura, al fine di arieggiare e migliorare l'illuminazione dei grappoli durante la maturazione; prevede la rimozione di una parte o di tutte le foglie presenti a livello della zona basale dei tralci che, nei sistemi a potatura corta, corrisponde alla fascia di prevalente localizzazione dei grappoli. È bene che tale pratica venga eseguita quando la fogliosità è talmente elevata da schermare quasi completamente i grappoli, dall'allegagione in poi; ne derivano indubbi benefici sia per la composizione delle uve, sia una minor suscettibilità ai marciumi, legata ad un miglioramento del contesto microclimatico. Uno degli effetti più macroscopici di una defogliazione eseguita su viti con chioma molto densa è quello di un sensibile incremento degli antociani e di altri flavonoidi.

DIRADAMENTO DEI GRAPPOLI

Il diradamento dei grappoli su viti adulte viene eseguito per i seguenti scopi:

a) riportare in equilibrio viti che pre-

sentano un eccesso di carica di uva, in rapporto alla propria capacità vegetativa;

b) indurre, in viti che presentano già un soddisfacente equilibrio vegeto-produttivo, caratteristiche compositive particolari (gradazione zuccherina, intensità di colori ed aromi ecc.).

Il periodo utile di intervento è normalmente quello compreso fra l'allegagione e l'invaiaura, ossia un arco di tempo che precede la fase di crescita per distensione dell'acino e l'inizio del processo di rapido accumulo di zuccheri nella bacca. Il quantitativo di uva asportata con il diradamento varia, di solito, fra il 20 ed il 60% di quella pendente.

È bene evidenziare che diradamenti effettuati in condizioni di effettivo squilibrio per eccesso di uva, in rapporto alla superficie fogliare disponibile, determinano variazioni piuttosto costanti e consistenti della qualità finale delle uve, così come un cospicuo incremento della concentrazione in solidi solubili e del contenuto in polifenoli totali. Diradamenti effettuati in condizioni di equilibrio vegeto-produttivo invece attenuano, o anche annullano, gli effetti positivi citati. Va, infine, posto l'accento sul fatto che il diradamento dei grappoli dovrebbe assumere il carattere di assoluta occasionalità: se così non fosse, sarebbe bene andare ad indagare le cause che concorrono alla determinazione di un quadro fisiologico non armonico. ■